

Antonio Sabetta

«UNA CERTA IMPRONTA DELLA SCIENZA DIVINA»

Sul senso della teologia in **san Tommaso d'Aquino**
tra rivelazione, fede e ragione



MARCIANUM PRESS

ANTONIO SABETTA

*«Una certa impronta
della scienza divina»*

Sul senso della teologia in san Tommaso
d'Aquino tra rivelazione, fede e ragione

MARCIANUM PRESS

© 2025, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia
Tel. 041 27.43.914
marcianumpress@edizionistudium.it
www.marcianumpress.it

In copertina: Cristofano dell'Altissimo, *San Tommaso d'Aquino*, 1552-68, Galleria degli Uffizi, Firenze

Impaginazione e grafica: Editing Studium^{EU}
Progetto grafico di copertina: Giuseppe Antonio Valletta

Tutti i volumi pubblicati nelle collane dell'editrice Marcianum Press – Edizioni Studium sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. Per consulenze specifiche, ci si avvale anche di professori esterni al Comitato scientifico, consultabile all'indirizzo web <http://www.edizionistudium.it/content/comitato-scientifico-0>.

È vietata la riproduzione totale o parziale, effettuata con qualsiasi mezzo. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

ISBN 979-12-5627-083-5

Indice

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI	9
INTRODUZIONE	11
CAPITOLO I.	
<i>Theologia e/o sacra doctrina?</i>	23
CAPITOLO II.	
Necessità della sacra dottrina come disciplina	33
1. Il Prologo del Commento alle Sentenze del Lombardo ..	33
2. Nella <i>Summa Theologiae</i>	43
CAPITOLO III.	
La teologia come scienza	59
1. L'ideale aristotelico di scienza	59
2. La teologia come scienza anteriormente a Tommaso: la <i>Summa Halensis</i>	62
3. La teologia come scienza e scienza subalternata	67
3.1 L'art. 2 di ST I,1	68
3.2 La complessa posizione della q.la 2 dell'art. 3 del Prologo del Commento alle Sentenze	74
3.3 Scienza o "quasi" scienza?	84
4. Caratteristiche della scienza teologica: l'essere unica, più speculativa che pratica, superiore a tutte le altre scienze ..	95
4.1 L'unicità della <i>sacra doctrina</i> nel Commento alle Sentenze	95

4.2 L'unicità della <i>sacra doctrina</i> nella <i>Summa Theologiae</i> (I,1,3)	98
4.3 Una scienza pratica e speculativa ma soprattutto speculativa	100
4.4 Una scienza superiore alle altre scienze	104
CAPITOLO IV.	
Dio soggetto (<i>subjectum</i>) della teologia	109
1. L'art. 4 del Prologo del Commento alle Sentenze	110
2. L'art. 7 di ST I,1	112
CAPITOLO V.	
Carattere sapienziale della teologia	119
1. Il Prologo del Commento alle Sentenze	120
2. L'art. 6 di ST I,1	124
CAPITOLO VI.	
La natura argomentativa della teologia	127
1. L'art. 5 del Prologo del Commento alle Sentenze	127
2. La sacra dottrina tra ragione e autorità: l'art. 8 di ST I,1 ..	130
2.1 L'argomento di autorità	134
2.2 L'argomento di ragione	142
CAPITOLO VII.	
Sull'uso della metafora nella Scrittura e sui sensi della Scrittura .	155
1. Similitudini, figure, metafore	155
2. I sensi della Scrittura	158
CONCLUSIONE	163
BIBLIOGRAFIA	181
INDICE DEI NOMI	189

Elenco delle abbreviazioni

- ST I *Sancti Thomae Aquinatis Doctoris Angelici Opera Omnia iussu impensaue Leonis XIII P.M. edita. Tomus Quartus: Pars Prima Summae Theologiae a quaestione I ad quaestionem XLIX cum commentariis Thomae De Vio Caietani ordinis praedicatorum, cura et studio fratrum eiusdem ordinis, Romae 1889; ed. it.: La somma teologica. Prima parte, testo latino dell'edizione leonina, traduzione italiana a cura dei Frati Domenicani, ESD, Bologna 2014.*
- ST II-II *Sancti Thomae Aquinatis Doctoris Angelici Opera Omnia iussu impensaue Leonis XIII P.M. edita. Tomus Octavus: Secunda Secundae Summae Theologiae a quaestione I ad quaestionem LVI cum commentariis Thomae De Vio Caietani ordinis praedicatorum, cura et studio fratrum eiusdem ordinis, Romae 1895; ed. it.: La somma teologica. Seconda Parte. Seconda sezione, testo latino dell'edizione leonina, traduzione italiana a cura dei Frati Domenicani, ESD, Bologna 2014.*
- SCG *Sancti Thomae Aquinatis Doctoris Angelici Opera Omnia iussu impensaue Leonis XIII P.M. edita. Tomus XIII-XV: Summa Contra Gentiles cum commentariis Francisci De Sylvestris Ferrariensis, cura et studio fratrum praedicatorum, Romae 1918-1930; ed. it.: Somma contro i Gentili, a cura di T.S. Centi, UTET, Torino 1975.*



Introduzione

San Tommaso d'Aquino (1224/25-1274) è comunemente considerato uno tra i teologi più significativi, se non il teologo per antonomasia, all'interno della Chiesa cattolica. Figura di spessoro unico, il dottore angelico per secoli è stato la guida e il faro della teologia cattolicamente elaborata. Baluardo dell'ortodossia – per quanto paradossalmente subito dopo la sua morte alcune sue affermazioni furono addirittura indirettamente condannate dall'“illuminato” vescovo di Parigi Stefano Tempier¹ –, Tommaso è divenuto il modello e il riferimento per la teologia in epoca moderna, per quella neo-scolastica che a lui si è rifatto come alla sua fonte, anche se a volte i commentatori di Tommaso hanno finito coll'oscurare la sorgente. Non dimentichiamo infine che Tommaso è l'unico a vantare assieme a Pietro Lombardo² una raccomanda-

¹ Il 7 marzo 1277 il vescovo di Parigi Etienne Tempier condanna 219 proposizioni considerate eterodosse o pericolose, alcune delle quali sembrano chiamare in causa almeno indirettamente anche Tommaso; il 18 marzo 1277 Roberto Kildwardby arcivescovo domenicano di Canterbury condanna ad Oxford alcune proposizioni in parte riconducibili alle dottrine di Tommaso, condanna confermata il 29 ottobre 1294 da Giovanni Peckham nuovo arcivescovo francescano di Canterbury (il quale si era già scontrato con Tommaso quando questi era ancora in vita). Sarà nel 1325 che il vescovo di Parigi Stefano Bourret revocherà la condanna del 1277, mentre il 15 aprile 1567 Pio V proclamerà Tommaso “dottore della Chiesa”.

² Il Concilio Lateranense IV (1215) non indicò Pietro Lombardo come modello ma condannando Gioacchino da Fiore che aveva scritto contro il Lombardo di fatto approvò la posizione del Lombardo. Come scrive A. Cozzi, «La presa di posizione di Innocenzo III al concilio Lateranense IV a favore del Lombardo contro Gioacchino da Fiore è indubbiamente all'origine del successo della sua raccolta *Liber sententiarum*, che diventerà manuale di studio e oggetto di commento dei maggiori Maestri di teologia medievale» (A. Cozzi, *Manuale di*

zione esplicita della sua teologia da parte di un Concilio, visto che il decreto *Optatam totius* del Vaticano II scrive che «per illustrare quanto più possibile i misteri della salvezza, gli alunni imparino ad approfondirli e a vederne il nesso con un lavoro speculativo, avendo san Tommaso per maestro» (n. 16)³.

L'enciclica *Fides et ratio* di Giovanni Paolo II (1998) ha dedicato a Tommaso i nn. 43-44, riconoscendogli anzitutto l'*habitus dialogica*, operativamente visibile nei rapporti con il pensiero arabo e ebreo del suo tempo. Mi sembra un elemento importante assieme agli altri aspetti a cui si riferisce l'enciclica: l'armonia tra fede e ragione, la ragionevolezza della fede, il ruolo dello Spirito Santo nel far maturare la scienza in sapienza, l'amore disinteressato alla verità che fanno della sua filosofia «vere philosophia essendi et non apparendi dumtaxat» (n. 44). Tommaso e il suo modo di filosofare restano un modello, «la sintesi più alta che il pensiero abbia mai raggiunto, in quanto egli ha saputo difendere la novità portata dalla Rivelazione senza mai umiliare il cammino della ragione» (n. 78); allo stesso tempo Giovanni Paolo II metteva fermamente in guardia dal rischio di «cadere in sterili ripetizioni di schemi antiquati» (n. 97) qualora la filosofia dell'essere, grande merito di Tommaso, non venisse riproposta con l'apporto di tutta la tradizione filosofica, «anche quella più recente» (n. 97).

Tommaso d'Aquino ha dedicato la sua vita alla ricerca e allo studio lasciandoci una mole considerevole di testi che spaziano su tutti i temi e che provengono dagli ambiti in cui si è prodigato.

dottrina trinitaria, Queriniana, Brescia 2019, p. 529). Sta di fatto, come afferma Chenu, che «nessun teologo fu tanto discusso, come prova la lista crescente delle "positiones in quibus Magister non tenetur", nessuno fu tanto accreditato, visto che le sue *Sententiae* saranno fino al XVI secolo e oltre la base dell'insegnamento teologico» (M.-D. CHENU, *La teologia nel XII secolo*, Jaca Book, Milano 1986, p. 369).

³ Giovanni Paolo II ha ricordato in *Fides et ratio*: «il Dottore Angelico non ha dimenticato il valore della sua [della fede] ragionevolezza; ha saputo, anzi, scendere in profondità e precisare il senso di tale ragionevolezza. La fede, infatti, è in qualche modo "esercizio del pensiero"; la ragione dell'uomo non si annulla né si avvilisce dando l'assenso ai contenuti di fede; questi sono in ogni caso raggiunti con scelta libera e consapevole. È per questo motivo che, giustamente, san Tommaso è sempre stato proposto dalla Chiesa come maestro di pensiero e modello del retto modo di fare teologia» (n. 43).

Anzitutto, come tutti i futuri maestri in *sacra pagina*, ha iniziato la sua carriera nel 1252 come *baccalaureus biblicus* con la lettura *cursorie* (ovvero breve ma dettagliata) di alcuni libri della Bibbia⁴. Nel 1254 Tommaso diventa baccelliere sentenziario il cui compito era quello di commentare le *Sentenze* di Pietro Lombardo, un commento – come vedremo – che diventava una vera e propria opera in cui l'autore manifestava il suo pensiero andando ben oltre il Lombardo. Due anni dopo nel 1256 Tommaso diventa maestro "in sacra pagina" il cui compito è ancora una volta *legere* – questa volta con più profondità – libri scelti della Bibbia, il primo dei quali ad essere commentato da Tommaso fu Isaia seguito da Geremia e dalle Lamentazioni⁵. Questi libri furono solo l'inizio di una serie notevole di commenti scritturistici; anche se avremo modo di tornare sul ruolo della Scrittura nella teologia di Tommaso, è bene chiarire sin da ora che il procedere di Tommaso è estraneo a quello tipico del neotomismo che adduceva passi biblici come prove/autorità a sostegno di tesi già determinate. Come ha evidenziato Torrell, Tommaso si situa in un'epoca in cui il teologo era anzitutto un esegeta e un teologo biblico, il cui primo lavoro consisteva nel mostrare l'intelligibilità della parola di Dio trasmessa nella Scrittura. Se si trascurasse questo dato non si potrebbe avere né una conoscenza sufficiente, né una immagine fedele dell'opera di Tommaso⁶.

⁴ Diversi interpreti sostengono che non sia rimasto nulla degli scritti di questo periodo; tuttavia le questioni cronologiche e la datazione esatta di alcune opere di Tommaso è complessa e non sempre unanime, come avremo modo di considerare.

⁵ Sul *Super Isaiam* e le discussioni circa il luogo e il tempo della stesura cfr. le note e le discussioni delle posizioni nello studio fondamentale di A. OLIVA con l'edizione del prologo del Commento alle Sentenze di Tommaso; mi riferisco a: A. OLIVA, *Les débuts de l'enseignement de Thomas d'Aquin et sa conception de la Sacra Doctrina. Avec l'édition du prologue de son Commentaire des Sentences*, J. Vrin, Paris 2006, pp. 207-224. Oliva colloca l'opera nel periodo parigino, diversamente da Weisheipl per il quale poiché i domenicani andavano a Parigi a commentare le Sentenze, i commentari biblici di Tommaso dovevano essere anteriori al periodo parigino e dunque del soggiorno a Colonia (cf J.A. WEISHEIPL, *Tommaso d'Aquino. Vita, pensiero, opere*, Jaca Book, Milano 1994², pp. 55-56). Della stessa opinione Torrell. Sul *Super Isaiam* cfr. J.-P. TORRELL, *Amico della verità. Vita e opere di Tommaso d'Aquino*, ESD, Bologna 2006, pp. 52-63.

⁶ Cfr. J.-P. TORRELL, *Le savoir théologique chez saint Thomas*, in «Revue Thomiste», 96 (1996),

La Scrittura dunque al centro; tutto deve essere subordinato ad essa e perciò ha una importanza secondaria, anche la speculazione filosofica, quella che per tanto tempo è stata la dimensione più studiata di Tommaso, ritenuto l'artefice della *philosophia perennis*, al punto da considerare Tommaso più filosofo che teologo. Questo non vuol dire non riconoscere che egli è stato un fine commentatore di Aristotele, quell'Aristotele che nessuno più di lui ha conosciuto ed utilizzato, quell'Aristotele che da nessun'altro più che da Tommaso è stato ricategorizzato nell'incontro con la prospettiva cristiana. Tutto questo senza infine dimenticare l'ambito in cui Tommaso è stato impegnato e di cui abbiamo testi: la predicazione, sia nei sermoni universitari, sia al popolo semplice a cui si è rivolto predicando anche in dialetto napoletano nella chiesa di San Domenico Maggiore a Napoli⁷.

Commento della Scrittura, disputa e predicazione; anche se in Tommaso l'esercizio della *disputatio* rimane preponderante tuttavia non si è eclissata la lettura della Scrittura né la predicazione, piuttosto queste tre attività distinte costituiscono i diversi aspetti della stessa disciplina, ovvero la trasmissione della sacra dottrina. In questo modo Tommaso dà piena realizzazione ai tre compiti del teologo medievale secondo le parole di Pietro Cantore nel *Verbum abbreviatum*: «la pratica della Scrittura consiste in tre attività: la *lectio*, la *disputatio* e la *praedicatio*. [...] La *lectio* è come il fondamento e il sostrato di quelle che seguono»; e aggiunge: «si deve predicare dopo la lettura della Sacra Scrittura e l'esame dei dubbi mediante la *disputatio*»⁸. Dunque alla base della teologia non vi

p. 357 (l'intero saggio pp. 355-396), ora anche in ID., *Recherches thomasiennes. Études revue et augmentées*, Vrin, Paris 2000, pp. 121-157. Si veda anche il cap. 4 di ID., *Amico della verità*, cit., pp. 88-113 in cui Torrell ricostruisce i compiti spettanti al *magister in sacra pagina* al cui primo posto vi era "leggere" la Scrittura e commentarla. Qui leggiamo: «se vogliamo farci un'idea un po' meno unilaterale del teologo completo che egli è stato e del suo metodo è fondamentale leggere ed esplorare in modo più approfondito questi commenti biblici in parallelo con le grandi opere sistematiche» (*ibid.*, p. 89).

⁷ Cfr. il sempre attuale contributo di J.-P. TORRELL, *La pratique pastorale d'un théologien du XIII^e siècle*, in ID., *Recherches thomasiennes*, cit., pp. 282-312 (originariamente pubblicato in «Revue Thomiste», 82 [1982], pp. 213-245).

⁸ «In tribus igitur consistit exercitium sacrae Scripturae: circa lectionem, disputationem

può che essere la lettura della Scrittura mentre la predicazione non solo è un momento necessario dell'attività del teologo ma il suo compimento, non un corollario ma parte integrante e costitutiva; Pietro Cantore sottolinea che alla predicazione *subserviat priora*, ovvero *lectio* e *disputatio* sono a servizio della *praedicatio*. Sarà fondamentale riferirsi alla lettura biblica messa in atto da Tommaso⁹, nella convinzione che non solo la teologia sviluppata nelle questioni disputate concorda con la teologia esposta nei commentari biblici ma che la lettura biblica è il fondamento della *disputatio* e della *praedicatio*¹⁰. Si può affermare che non solo nel *legere* la Scrittura ma anche nel difenderla da attacchi e erranee interpretazioni spiegando difficoltà e oscurità (*disputatio*) e nel dispiegare il significato dei testi biblici per gli studenti e la chiesa nella predicazione, la sacra Scrittura era intesa come punto di partenza e questione centrale dello studio di Tommaso per il quale il compito fondamentale rimane il delucidare ed esporre la rivelazione divina comunicata nella Scrittura¹¹, alla cui conoscenza tutto il sapere andava subordinato. Perciò la riflessione teologica e l'interpretazione

et praedicationem. [...] Lectio autem est quasi fundamentum, et substratorium sequentium; quia per eam caeterae utilitates comparantur. Disputatio quasi paries est in hoc exercitio et aedificio; quia nihil plene intelligitur fideliterve praedicatur, nisi prius dente disputationis frangatur. Praedicatio vero, cui subserviant priora, quasi tectum est tegens fideles ab aestu, et a turbine vitiorum. Post lectionem igitur sacrae Scripturae, et dubitabilium, per disputationem, inquisitionem, et non prius praedicandum est» (PL 205,25a-b).

⁹ Che il Tommaso commentatore/esegeta della Scrittura sia stato trascurato a tutto vantaggio soprattutto delle questioni filosofiche, tanto che prevalgono e di molto gli studi filosofici sul suo pensiero, è stato da molti sottolineato; allo stesso tempo è emersa la consapevolezza che «se vogliamo raggiungere un'ampia ed esaustiva comprensione della sua teologia, i commentari biblici devono essere portati nella discussione e studiati» (*Preface*, in TH.G. WEINANDY-D.A. KEATING-J.P. YOCUM [eds], *Aquinas on Scripture. An introduction to his Biblical Commentaries*, T&T Clark, London-New York [NY] 2005, p. ix). W.G.B.M. Valkenberg dal canto suo constatando che Tommaso è famoso come filosofo e come teologo sistematico ma non altrettanto come teologo biblico, si è chiesto ed ha tentato di dimostrare il carattere biblico di tutta la teologia sistematica di Tommaso. Cfr. il suo importante studio: *Words of the living God. Place and function of Holy Scripture in the Theology of St. Thomas Aquinas*, Peeters, Leuven 2000.

¹⁰ Cfr. S. LOISEAU, *De l'écoute à la parole. La lecture biblique dans la doctrine sacrée selon Thomas d'Aquin*, Cerf, Paris 2017, pp. 13-15.

¹¹ Cfr. E. PERSSON, *Sacra Doctrina. Reason and revelation in Aquinas*, Fortress-Blackwell, Philadelphia (PE)-Oxford 1970, pp. 10-11.

della Scrittura nelle opere di Tommaso si sovrappongono e si fa modesta quanto ad ampiezza la differenza tra opere "sistematiche" come la *Summa* e i commentari a carattere "esegetico"; egli infatti ha sviluppato tutta la sua teologia sulla base di un riferirsi costante e diretto alla Scrittura¹².

All'inizio della *Summa Contra Gentiles* Tommaso ci ha testimoniato anche lo scopo che ha voluto attribuire al suo apostolato: il desiderio che sgorga dalla fiducia nella divina pietà di perseguire l'*officium sapientis*, la professione-vocazione del sapiente con l'intento, pur nella consapevolezza dell'essere al di sopra delle sue forze, di manifestare la verità della fede cristiana contrastando e eliminando gli errori contrari; e aggiunge: «sono persuaso, per usare le parole di Ilario, che il compito principale che Dio ha affidato alla mia vita è: "che ogni mia parola e ogni mio sentimento parlino di Lui"»¹³.

Circa i luoghi in cui Tommaso tratta del senso della "teologia", oggetto di questo nostro testo, si deve dire da subito che non sono tanti e in effetti preso atto che la teologia è stata l'occupazione (*officium*) centrale della vita di Tommaso, stupisce – afferma A. Patfoort – «che egli si sia dedicato così poco a farne la teoria: nessuna parte della sua opera offre un'esposizione pienamente elaborata di ciò che ha praticato con tanta profusione»¹⁴. Noi avremo come riferimenti guida alcuni testi, il primo dei quali è costituito dal Prologo in cinque articoli del Commento alle *Sententiae* di Pietro Lombardo, di cui abbiamo l'edizione critica¹⁵; Tommaso, come abbiamo visto, dopo l'insegnamento *cursorie* della Scrittura che lo occupa per circa un anno, nel 1252 si consacra per due anni alla lettura delle *Sententiae* commentando uno dopo l'altro i quattro libri del Lombardo dopo di che per un anno o due lavora alla

¹² Cfr. T. PRÜGL, *Thomas Aquinas as interpreter of Scripture*, in R. VAN NIEUWENHOVE-J. WAWRYKOW (eds), *The theology of Thomas Aquinas*, University of Notre Dame Press, Notre Dame (IN) 2005, pp. 403-405.

¹³ SCG, I,2.

¹⁴ A. PATFOORT, *Tommaso d'Aquino. Introduzione a una teologia*, Marietti, Genova 1988, p. 9.

¹⁵ Ci riferiremo a tale edizione critica pubblicata da A. Oliva nel suo *Les débuts de l'enseignement de Thomas d'Aquin et sa conception de la Sacra Doctrina*, cit., pp. 303-340.

revisione del suo *Scriptum* in attesa dell'ammissione alla *licentia docendi* che avvenne il 3 marzo 1256¹⁶.

Se il Commento alle Sentenze è opera degli inizi, il secondo testo di riferimento è opera della maturità ovvero la q. 1 della prima parte della *Somma teologica* che ci offre una trattazione completa, tanto da costituire il riferimento sul tema in Tommaso.

In mezzo a questi due testi fondamentali abbiamo anche altri testi non secondari. Anzitutto la seconda *quaestio* e più in generale tutto il Commento al *De Trinitate* di Boezio, in cui Tommaso si interroga se sia lecito investigare sulle cose divine (art. 1), se vi possa essere una scienza di tali cose divine (art. 2) e se sia lecito servirsi e ricorrere ad autorità filosofiche nella "scienza della fede"¹⁷; iniziata la reggenza nel settembre del 1256 non molto tempo dopo Tommaso comincia la stesura del *Commento al De Trinitate di Boezio* tra il 1257-1258 (o agli inizi del 1259) probabilmente, così ipotizza Porro, «per cominciare ad impostare il problema – strettamente connesso al suo nuovo ruolo – dello statuto scientifico della teologia»; il testo di Boezio, infatti, si presentava «come il terreno idoneo per affrontare le questioni relative alla conoscibilità di Dio, alle modalità espositive proprie del discorso teologico, al rapporto tra l'indagine razionale e la fede (e quindi tra filosofia e rivelazione), alla distinzione tra la teologia (nella sua doppia accezione di dottrina della fede e di discorso scientifico sulle sostanze prime) e le altre scienze speculative»¹⁸.

Non ci sarà solo il *Commento al De Trinitate di Boezio* ma sarà necessario riferirsi anche alla *Summa Contra Gentiles*¹⁹, alla q. XIV

¹⁶ Cfr. l'accurata ricostruzione di A. Oliva sulla durata di una *lectio*, l'ordine delle lezioni che Tommaso tenne ecc. (cfr. *ibid.*, pp. 187-253).

¹⁷ Per il *Super Boetium De Trinitate* l'edizione italiana a cui ci riferiremo sarà TOMMASO, *Commenti a Boezio*, a cura di P. PORRO, Bompiani, Milano 2007. Il testo latino è quello del volume 50 dell'edizione leonina

¹⁸ P. PORRO, *Introduzione*, in *ibid.*, p. 10

¹⁹ Come annota Torrell a questi testi (i cui primi tre restano quelli di riferimento obbligato per comprendere il senso e il metodo della teologia) vanno aggiunti il *Quodlibet* IV, q. 9, a. 3, il *Commento al III libro delle Sentenze*, d. 23, q. 2, a. 1, ad 4, l'art. 5 della q. 9 delle *Quaestiones disputatae de potentia*. Cfr. J.-P. TORRELL, *La scienza teologica secondo Tommaso e i suoi primi discepoli*, in G. D'ONOFRIO (direzione di), *Storia della teologia nel Medioevo. II. La*

delle *Quaestiones disputatae de veritate* e, naturalmente, ai commenti della Scrittura e ai testi della predicazione²⁰.

La *Summa Theologiae* (ST) rimane il testo più famoso ed anche più importante della sterminata produzione teologica del dottore angelico. La *Summa* viene iniziata a Roma nel 1266, dopo che nel 1265 Tommaso aveva ricevuto l'obbedienza di stabilirsi a Roma (Santa Sabina), e viene redatta fino al 1273, quando fu definitivamente interrotta. La ST seguì la pubblicazione della *Summa Contra*

grande fioritura, Piemme, Casale Monferrato 1996, p. 861. Si tratta della versione italiana del citato saggio presente nella raccolta di Torrell, *Recherches Thommasiennes*, pp. 121-176.

²⁰ Quanto alla bibliografia di riferimento sul tema, che è quasi pleonastico definire "sterminata", oltre a quanto già citato, mi limito qui ad indicare alcuni testi a cui spesso mi riferirò, mentre altri saranno citati in seguito. Cfr. M.-D. CHENU, *La teologia come scienza nel XIII secolo*, Jaca Book, Milano 1984; Id., *Introduzione allo studio di S. Tommaso d'Aquino*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1953; Id., *San Tommaso d'Aquino e la teologia*, Gribaudi, Torino 1977; cfr. anche J.-P. TORRELL, *La scienza teologica secondo Tommaso e i suoi primi discepoli*, cit., pp. 821-934 (con ampia bibliografia); I. BIFFI, *Tommaso D'Aquino e la Sacra dottrina*, in Id.-C. MARABELLI (a cura di), *Figure del pensiero medievale. IV. La nuova razionalità. XIII secolo*, Jaca Book-Città Nuova, Milano-Roma 2008, pp. 633-696 (soprattutto pp. 649-696, parzialmente riprodotto in Id., *Sulle vie dell'Angelico. Teologia, storia, contemplazione*, Jaca Book, Milano 2009, pp. 15-48); J.A. WEISHEIPL, *The meaning of "Sacra Doctrina" in the Summa Theologiae*, in «The Thomist», 38 (1974), pp. 49-80; P. CODA, *Contemplare e condividere la luce di Dio. La missione della Teo-logia in Tommaso d'Aquino*, Città Nuova, Roma 2014; F. RYAN, *Formation in holiness. Thomas Aquinas on Sacra doctrina*, Peeters, Leuven-Dudley (MA) 2007 (in particolare i capitoli 5 e 6, pp. 107-185); D. BERGER, *Die zentrale Bedeutung der q. I der Summa Theologiae des Aquinaten*, in «Gregorianum», 85 (2004), pp. 633-659; B.D. MARSHALL, *Quod scit una uetula. Aquinas on the nature of theology*, in R. VAN NIEUWENHOVE-J. WAWRYKOW (eds), *The theology of Thomas Aquinas*, cit., pp. 1-35 (una delle sintesi più puntuali); R. TE VELDE, *Aquinas on God. The "Divine Science" of the Summa Theologiae*, Ashgate, Aldershot 2006, pp. 18-35. Non si può non citare il monumentale (ma discusso) studio di M. CORBIN, *Le chemin de la théologie chez Thomas d'Aquin*, Beauchesne, Paris 1974. E ancora: J.-F. BONNEFOY, *La nature de la théologie selon saint Thomas d'Aquin*, Vrin, Paris 1939; V. WHITE, *Holy teaching. The idea of theology according to Saint Thomas*, Blackfriars, London 1958; P.E. PERSSON, *Sacra Doctrina. Reason and revelation in Aquinas*, cit.; B. CASE, *Judging according to wisdom: Sacra doctrina in the Summa Theologiae*, in «New Blackfriars», 98 (2017), pp. 582-598; B. DAVIES, *Is sacra doctrina theology?*, in «New Blackfriars», 71 (1990), pp. 141-147; S. BILOTTA, *Sapienza e teologia. Tommaso d'Aquino e J.H. Newman a confronto*, Cittadella, Assisi 2016, pp. 35-187. Un riferimento importante per capire la biografia e il progressivo svolgersi del pensiero di Tommaso è la monografia di P. PORRO, *Tommaso d'Aquino. Un profilo storico-filosofico*, Carocci, Roma 2012. Infine un testo significativo per il nostro tema è rappresentato da H. DONNEAUD, *Théologie et intelligence de la foi au XIII^{ème} siècle*, Parole et Silence, Paris 2006, pp. 547-794 che verrà spesso citato.

Gentiles, iniziata a Parigi nel 1259 con l'intento di esporre la *veritas catholicae fidei contra errores infidelium* o meglio contro tutti coloro che non credendo adducono obiezioni contro la fede. Invece la ST nasce con una finalità pedagogico-didattica, come il testo di studio e di riferimento dello *studium* della provincia romana dei domenicani nella sede del convento di Santa Sabina, *studium* della cui fondazione Tommaso era stato incaricato nel capitolo della provincia romana tenutosi ad Anagni l'8 settembre 1265, per la formazione di frati selezionati dai diversi conventi della provincia romana e sul quale a Tommaso venne data piena autorità²¹. L'esperienza dello *studium*²², dove Tommaso insegna da solo per due anni, durerà appena tre anni e finirà quando egli partirà per Parigi; tuttavia occupò un posto centrale in Tommaso perché vi colse l'occasione di redigere un grande manuale strutturato secondo le proprie esigenze²³.

In questo senso ci chiarisce la finalità che presiede all'opera il prezioso prologo con cui si apre la ST. Tommaso riconosce che il compito del dottore della verità cattolica non è solo quello di confrontarsi con i non credenti e le loro obiezioni o di insegnare (*instruere*) a coloro che sono già avanti nello studio (*provecti*) ma anche di istruire (*erudire*) coloro che si avvicinano per la prima volta allo studio della religione cristiana, ovvero i principianti (*incipientes*). Il proposito dell'opera, l'intenzione che ne guida la stesura e la struttura, è quello di esporre (*tradere*) tutto ciò che concerne la religione cristiana nel modo più adatto alla formazione dei principianti; un'esigenza dettata dal bisogno di superare i limiti dei tentativi di coloro che prima di lui avevano scritto di teologia in modo inadeguato per gli *incipientes*, vuoi perché erano stati trattati articoli e questioni inutili, vuoi perché il carattere

²¹ Cfr. il passo del verbale del capitolo citato in J.A. WEISHEIPL, *The meaning of "Sacra Doctrina" in the Summa Theologiae*, cit., p. 50. Weisheipl aggiunge che probabilmente fu lo stesso Tommaso a suggerire questa svolta nella storia della provincia romana dei domenicani.

²² Si tratta di uno studio provinciale, non avendo il capitolo provinciale autorità per istituire uno studio generale. In quel tempo gli studi generali dei Domenicani erano a Parigi, Bologna, Oxford e Colonia.

²³ Cfr. P. PORRO, *Tommaso d'Aquino*, cit., pp. 225-226.

occasionale delle dispute o la forma del commento di alcuni testi non permetteva di insegnare le cose rispettando l'ordine della materia (potremmo parlare di frammentazione sin dall'epoca di Tommaso), vuoi perché la ripetizione delle stesse cose finisce col generare negli uditori fastidio e confusione (inefficacia didattica delle sintesi precedenti), e dunque impedisce l'apprendimento e la conoscenza fruttuosa della teologia. Probabilmente Tommaso partiva dall'esperienza che aveva fatto relativamente a quanto difficile fossero le *Sententiae* del Lombardo per i principianti, essendo tale testo il testo di base per loro, oltre che il testo da commentare per diventare dottori in teologia.

Da tutto questo l'opera prende una forma che Tommaso ci sintetizza all'inizio della q. 2 della prima parte: «poiché l'intenzione principale di questa sacra dottrina è di esporre la conoscenza di Dio e non solo secondo ciò che è in sé ma anche in quanto è il principio e il fine delle creature, in special modo della creatura razionale, [...] dapprima tratteremo di Dio; in secondo luogo del movimento della creatura razionale verso Dio e in terzo luogo di Cristo, in quanto uomo e in quanto via per noi che ci conduce a Dio». Ecco quindi le tre parti in cui è strutturata la *Summa theologiae*. La prima parte (quella composta nel periodo romano) tratta di Dio, consta di 119 questioni raccolte intorno a tre sezioni: Dio, la sua esistenza e i suoi attributi e la sua operazione, le persone trinitarie, Dio come reggitore del mondo. Segue poi la seconda ampia parte divisa in due sezioni (comunemente note come "prima secundae", I-II e "secunda secundae", II-II), a carattere antropologico e poi la terza - cristologica - che è rimasta incompiuta per le mani di Tommaso.

All'inizio però l'Aquinate affronta una questione preliminare: che cosa si debba intendere per *sacra doctrina*, che è il tema del nostro interesse. La domanda circa la legittimità e l'identità della *sacra doctrina* apre la *Summa theologiae* a mo' di introduzione alle tre parti di cui si compone l'opera; si tratta per certi versi di una sorta di "momento epistemologico", per stabilire cosa sia, se essa si distingua da altre scienze con cui, come si vedrà, ha affinità, soprattutto perché ciò di cui si occupa (il soggetto) pare che sia "formalmente" lo stesso di altre scienze.

La *quaestio* I – intitolata “De sacra doctrina, qualis sit, et ad quae se extendat” – fondamentalmente si può riassumere in tre momenti principali: se vi sia (*an sit*) una *sacra doctrina* (art. 1); che cosa sia (*quid sit*) la sacra dottrina: genericamente parlando essa è una scienza (art. 2), intrinsecamente una (art. 3), più speculativa che pratica (art. 4), la più degna fra le scienze (art. 5), sapienza (art. 6), di cui nello specifico Dio è il soggetto (art. 7). Infine il come (*de modo*) della teologia: la sua natura argomentativa (art. 8), il ricorso della Scrittura alle metafore (art. 9), la pluralità dei sensi della Scrittura (art. 10)²⁴.

Secondo la scansione del metodo dialettico, la *quaestio* viene divisa in dieci articoli, il primo dei quali si interroga circa la legittimità della stessa teologia; infatti, prima di parlarne in specifico e di trattarne i contenuti è opportuno considerare un aspetto che solo apparentemente sembra scontato, ovvero se sia necessario ammettere una teologia accanto e distinta dalle discipline filosofiche.

²⁴ Cfr. J.-P. TORRELL, *La scienza teologica secondo Tommaso e i suoi primi discepoli*, cit., p. 862.